Matteo Pertsch, allievo dell'Accademia di Milano. L'interno fu largamente modificato, dopo parecchi ritocchi, da Eugenio Gairingher nel 1881. A Domenico Rossetti non piaceva quanto nasceva « sotto le seste del Pertsch »; ma certo la facciata del palazzo Carciotti, che questi finì nel 1805, in puro stile classicista, è di notevole effetto decorativo: sproporzionata è invece l'altezza dell'edificio con la sua grande massa e povera la facciata sul Canale. Il Pertsch (morto nel 1834) ha lasciato l'elegante rotonda Panzera e la sua casa in Barriera. Nel 1819 mise i due brutti campanili alla chiesa dei Greci.

Sempre in perfetto stile « neoantico » è la Borsa, disegnata nel 1802 da Antonio Molari, di Macerata, sul modello d'un tempio, col pronao a colonne doriche e con un'alta attica, ornata di statue. Vantarono i contemporanei, che solo quella d'Amsterdam fosse maggiore della triestina. Il Rossetti non ne era soddisfatto, la rassomigliava a « una cassa da morto » e la voleva allungare e rifare nella parte posteriore. Il Molari costruì un altro edificio caratteristico della città: la casa Chiozza coi portici. Altra casa nata da un'armoniosa unità di stile è quella Pepeu, in via Cavana, opera del Bolzano o Bolzoni (attivo già nel Settecento), di un classicismo veneziano assai ornato. Modeste, ma di qualche stile, la casa Romano in via della Sanità e quella Vicco in via Cavana (ora episcopio).

Il 1827 vide sorgere l'opera più vasta del tipo neoclassico di cui parliamo: la chiesa di Sant'Antonio nuovo, concezione dell'architetto Pietro Nobile, nato ticinese, fatto triestino, prima « direttore delle fabbriche » nella città e poi, per merito della sua fama, direttore dell'Accademia di Vienna e qui ideatore della Burgthor, del « tempio di Teseo » e d'altre opere. Il Nobile, che aveva fatto la goffa « Lanterna » (faro), la severa casa Fontana in via del Pesce e quella ora De Mori Giorguli in via della Muda vecchia, immaginò il tempio in materiale nobile, e molto decorato; poi, con gran dolore del Rossetti, tollerò che si facesse di materiale povero e quasi senza ornamenti. Camillo Boito disse una volta della chiesa: « fosse almeno brutta... », ma esagerò, perché non le manca una certa grandiosità di disegno e una severa compostezza. Se si vestissero di pietra d'Istria tutte le parti miseramente coperte di malta, mostrerebbe la vera idea del suo architetto. Costruita al posto della chiesa del 1767, fa un superbo scenario di sfondo al Canal